

Covid e Recovery, le mafie all'assalto

Palermo. Un luogo simbolo l'aula bunker di Palermo - ricorda il presidente del tribunale del capoluogo Antonio Balsamo - dove si celebrò alla fine degli anni Ottanta il maxi-processo voluto da Giovanni Falcone, che per primo spinse sulla creazione della Dia e della Dna per fronteggiare la criminalità organizzata. Il luogo dove tutto è cominciato, una scelta per sottolineare che la lotta alla mafia è un «affare» europeo che deve vedere uniti tutti i paesi membri, come ha ribadito in un video messaggio il presidente del Parlamento europeo, David Sassoli: «Contrastare le mafie deve essere una priorità dell'agenda europea». Si è aperta così nell'aula superblindata dell'Ucciardone la seconda conferenza organizzata nell'ambito della Rete operativa antimafia (@ON), nata nel 2014 su proposta della Dia italiana e che ha come scopo quello di rafforzare la cooperazione transnazionale contro i gruppi mafiosi che hanno un impatto sugli Stati membri della Ue. Italiani, euroasiatici, albanesi, fino alle bande criminali di motociclisti fuorilegge oltre a gruppi emergenti come cinesi, nigeriani e turchi, l'elenco dei nemici si allunga.

E ora più che mai è importante che le istituzioni facciano rete per scongiurare l'avanzata della criminalità organizzata e garantire all'Europa che le risorse del Piano nazionale di ripresa e resilienza, entrato nella sua fase operativa, siano utilizzate bene. Una pioggia di miliardi in tutto il vecchio Continente che non possono che far gola alla criminalità organizzata.

Lo spiega bene il generale Giuseppe Zafarana, comandante generale della Guardia di Finanza. «Il nostro impegno operativo è ora indirizzato a monitorare anche gli aiuti e le erogazioni relative al Pnrr, il Piano nazionale di ripresa e resilienza, che potrebbe attrarre gli interessi illeciti delle mafie. L'obiettivo è quello di impedire che le risorse stanziare a sostegno del reddito, delle famiglie e delle imprese, in ragione della pandemia, siano oggetto di indebita percezione, frode e malversazione a beneficio della criminalità organizzata», ha proseguito Zafarana.

L'attuale congiuntura socio-economica, la fragilità di talune filiere e l'appetibilità di altre risultano particolarmente permeabili rispetto a fenomeni di riciclaggio e pratiche usuarie, fenomeno per il quale anche la ministra dell'Interno Luciana Lamorgese lanciò l'allarme proprio da Palermo. A Zafarana fa eco il generale Teo Luzi, comandante generale dell'Arma dei carabinieri: «La crisi economica seguita a quella sanitaria ha determinato condizioni di bisogno, delineando opportunità di profitto per le organizzazioni mafiose, non più orientate soltanto alla vessazione parassitaria dell'economia legale, ma riorganizzate per essere, esse stesse, “impresa”, condizionando la libera concorrenza, anche oltre i confini nazionali. Di conseguenza, la cooperazione internazionale si conferma lo strumento privilegiato per contrastare lo sviluppo di modelli criminali che guardano con visione globale ai propri interessi. Cosa nostra, 'ndrangheta e camorra - ha aggiunto - pur mantenendo inalterate le proprie strutture territoriali di origine, hanno saputo progredire in un processo di

modernizzazione e transnazionalità, cogliendo con tempismo le opportunità offerte dalla globalizzazione dei mercati».

Cooperazione internazionale e comunicazione tra procure e forze di polizia gli strumenti da rafforzare per il contrasto alla criminalità, come sottolinea il procuratore antimafia e antiterrorismo, Federico Cafiero de Raho: «È sempre più necessario occuparsi dei paradisi normativi e non solo di quelli fiscali - ha detto de Raho - di solito le mafie transnazionali usano sistemi sempre più raffinati per infiltrarsi nell'economia e reinvestire i proventi della loro attività sfuggendo ai controlli. Ma la dimensione economica del crimine organizzato e il sistema della corruzione non potranno essere contrastati senza che vengano ampliate le forme di collaborazione di polizia e cooperazione giudiziaria». Secondo il procuratore antimafia, l'uso strategico delle indagini bancarie, societarie e patrimoniali «sono uno dei pilastri del contrasto alle mafie soprattutto di quelle attuali. Ma per questo serve l'uniformità dei sistemi di prevenzione e contrasto e una collaborazione effettiva».

Una vera sfida dunque per la Rete operativa antimafia (@ON), come recita il titolo del maxi vertice a Palermo «Il contrasto alle organizzazioni criminali di alto livello e «mafia-style - Sfide per le forze di polizia e le autorità giudiziarie».

I primi frutti sono stati raccolti. «La Rete operativa antimafia @ON funziona e ha portato a risultati concreti: centinaia di mafiosi arrestati, 150 operazioni in tre anni, oltre 10 milioni di euro sequestrati, quattro latitanti catturati e 415 arresti in tre anni sono numeri estremamente significativi - spiega il direttore della Dia, Maurizio Vallone -. I risultati hanno talmente ben impressionato la Commissione europea che ha deciso di passare da un finanziamento di 600 mila euro a uno di 2 milioni di euro per il prossimo triennio», ha concluso.

Alla conferenza di Palermo, che continuerà anche oggi, con una serie fitta di interventi e un nutrito parterre di ospiti, sono presenti, tra gli altri, il capo della polizia Lamberto Giannini, il direttore esecutivo di Europol Catherine De Bolle, il presidente di Eurojust Ladislav Hamran, il capo della Procura europea (Eppo), Laura Codruja Kovesi.

Mariella Pagliaro